

LA BRUCELLOSI IN PROVINCIA DI CASERTA E' STATA GIÀ DEBELLATA E POTREBBE ESSERLO NUOVAMENTE SE VE NE FOSSERO LE VOLONTA'

Nel 2001 l'incidenza della BRC negli allevamenti bufalini in Provincia di Caserta era sopra il 20%. Nonostante gli sforzi nel 2007 l'incidenza si attestava ancora al 17%. Nel 2007 il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarò lo Stato di Emergenza ai sensi della Normativa Nazionale di Protezione Civile.

Fu nominato commissario l'Assessore all'Agricoltura della Campania (Andrea Cozzolino) e la gestione del Piano Straordinario fu affidata, opportunamente e conformemente alle prassi consolidate, allo I,Z.S.A.M. (Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Abruzzo e del Molise), diretto dal Prof. V. Caporale.

L'I,Z.S.A.M. con Dec. Min. del 1994 era stato individuato come Centro di Referenza Nazionale sulla Brucellosi ed attualmente ancora ne dovrebbe svolgere le funzioni.

Il Piano fu impostato sulla vaccinazione su base volontaria, il coinvolgimento delle imprese, la sorveglianza e prevedeva di "risolvere" la brucellosi in Provincia di Caserta entro 5 anni.

I risultati, in realtà, si riscontrarono già nella metà del tempo previsto ed, in effetti, nel 2011, l'incidenza della BRC (grazie al metodo proposto dal Centro di Referenza Nazionale e coordinato dal Prof. Vincenzo Caporale) scese a meno dell'1% con un evidente successo.

Il Governo considerò risolta l'emergenza e l'allora Capo della Protezione Civile (Franco Gabrielli), restituì la responsabilità dell'intervento alla Regione Campania.

La Regione, invece di continuare ad affidarsi alla esperienza positiva messa in campo del Centro di Referenza Nazionale per la Brucellosi (che era ed è ancora l'Istituto dell'Abruzzo e Molise), nomina una sua Task Force e la affida al Coordinamento del Dott. Antonio Limone, responsabile dell'IZSM di Portici.

In poco tempo cambia il Piano e la strategia di intervento. Viene cancellata la vaccinazione (il Dott. Limone e la sua task force è arrivato a sostenere che l'Europa lo vieterebbe, che se fosse stato applicato sarebbe stato un danno per le aziende, che ci sarebbero stati problemi per il latte, ecc.), si dismette la sorveglianza, si forzano in maniera antiscientifica le regole comunitarie su come individuare e trattare i casi positivi in nome dell'emergenza, si passa alla strategia del massacro preventivo di animali in nome di un "fantasioso" e "falso" principio di precauzione.

I risultati della strategia voluta dalla Task Force Campana sono sotto gli occhi di tutti e nei numeri ufficiali documentati sia dalla Magistratura (grazie all'azione delle Associazioni del Coordinamento Unitario) sia dai documenti ufficiali che la stessa Regione ha dovuto pubblicare: delle decine di migliaia di animali abbattuti per BRC (secondo i nostri calcoli nel tempo circa 150.000) solo la percentuale dell'1,4% è risultata realmente colpita dalla BRC alle analisi post-mortem. Nel caso della TBC meno dell'1%.

Mentre si compie un massacro indiscriminato e senza alcuna giustificazione scientifica, la BRC è tornata nei primi mesi del 2021 praticamente ai livelli del 2011 dimostrando un evidente fallimento.

Un fallimento pagato dalle aziende (350 chiuse su circa 1.000), dagli animali sani, dal Patrimonio genetico, dai lavoratori (almeno 5.000 posti di lavoro persi), da tutta di Terra di Lavoro, dalla qualità della filiera artigiana e allevatoriale.

Nel 2022, dopo che il Movimento Salviamo le Bufale ha sviluppato la sua iniziativa, la Regione Campania ha riconosciuto la fondatezza delle critiche ed ha adottato un nuovo Piano che introduceva alcuni elementi positivi come la vaccinazione senza però modificare l'orientamento generale del Piano che ha continuato ad essere gestito dalla TASK Force Regionale responsabile del fallimento.

Il Piano prevedeva che entro il primo anno della sua applicazione, la BRC si sarebbe dovuta dimezzare. Gli ultimi risultati della fine del 2022, mettono in evidenza ancora più crudamente il fallimento annunciato: i focolai di Brucellosi e TBC aumentano e si stende la loro superficie, aumentano i Comuni coinvolti, si moltiplicano le stalle chiuse e le aziende che precipitano nella crisi economica ed esposte alla penetrazione speculativa, il numero degli animali vaccinati è ridicolo, se ci sarà stata una minima e irrisoria diminuzione della incidenza della BRC sarà stato solo perché avranno chiuso le stalle e saranno diminuiti gli animali.

Eliminare gli animali potenziali portatori della malattia anche se sani, eradicando le aziende in Provincia di Caserta per fare terra bruciata: questo, in realtà, appare essere l'irresponsabile disegno.